

Inizia con don Rigoldi il nuovo anno sociale



Don Gino Rigoldi, presidente di 'Comunità nuova', l'associazione di volontari che da anni si occupa di giovani emarginati ed ex-detenuti, è stato l'ospite ammirato dell'assemblea annuale della Vozza. Il suo intervento coraggioso e appassionato è stato lungamente applaudito.



Pienissimo il 'teatrino' della Melloni dove si è svolta l'assemblea per il nuovo anno sociale 2005-2006.

L'iniziativa si prospetta proficua per la lunga esperienza e i validi risultati ottenuti in due decenni al Fatebenefratelli. "Il nostro lavoro - ha detto il professor Vozza - può sembrare modesto, spicciolo, poco appariscente, ma dà soddisfazione ed è una via d'uscita dalla

Gino Rigoldi, operaio a 13 anni e sacerdote dal 1967, conosce a fondo l'oscuro scenario della miseria metropolitana. Presidente di "Comunità nuova", la sua opera è cordialmente definita "una meravigliosa follia". Ospita ex detenuti, giovani intossicati, donne e uomini disperati, persone che hanno perduto ogni cosa e anche il gusto della vita. "Il senso dell'umanità - ha esordito Don Rigoldi - mi pare in regressione. Mai come in questi anni si fa fatica a far affiorare fra gli sbandati la scelta del pentimento, l'ammissione dell'errore, che è il primo passo indispensabi-

solitudine, uno dei mali più gravi che rodono il nostro tempo". "Alla Melloni - ha raccontato Bianca Maria Ranzi, guida dei volontari nella maternità, che ha preso la parola poco dopo - abbiamo incontrato parecchie donne spaesate e impaurite. Interpellate, aiutate, si sono stupite: ci hanno detto che non era mai successo".

Protagonista di un'umanità marginale, don



Da 5 anni Marina Allievi, Enrica Andena, Ivana Barbieri, Amelia Bardelli, Ina Cappellini, Carla Corradini, Ettore Colzani, Paola Crespi, Camilla Della Mussia, Giancarla Ferradini, Arrigo Frisoni, Luisa Lazzati, Ivana Lodesani, Brunilde Marcellino, Loredana Mondoni, Clara Mortara, Mauro Papagni, Mauro Piscozzi, Maria Ponzo, Lucia Quaroni, Angela Testa e Fiorella Teti.

Con la Vozza da 20 anni Fernanda Chimenti, Gabriella Formenti, Carla Gorla, Angela Rivero e Amalia Saltafossi. Al centro Riccardo Vozza e a destra il Direttore generale del Fatebenefratelli dottor Roberto Testa.





segue da pagina 1

Dalla carità di pochi alla solidarietà di tanti



La presidenza dell'assemblea il 4 ottobre 2005 alla Macedonio Melloni. Anna Maria Bossi e Bianca Maria Ranzi assieme al professor Riccardo Vozza.

le per cambiare strada. Nel nostro lavoro dimentichiamo il giudizio, lo mettiamo da parte: sappiamo che la morale tocca a Dio, ma a noi tocca la bontà”.

“Dobbiamo imparare a lavorare in gruppo, accettare, sopportare e perdonare gli altri; far politica dei diritti, sostenere buone idee e praticarle; desiderare di cambiare le cose perché siano più belle per tutti. Guadagno 550 euro al mese, non mi lamento. Nel lavoro punto sulla parte buona delle persone, tutte ce l'hanno, cerco di darle valore, di aiutare a costruire su quella. Tante volte riesce, non sempre”.

Dopo la fervida testimonianza del coraggioso prete milanese, lungamente applaudita, Anna Bossi ha iniziato la premiazione dei volontari. Primo premio per Bianca Maria Ranzi, rallegrata da un festoso mazzo di fiori. È stato poi il momento dei volontari attivi da 5, 10, 15 e 20 anni. Un buon buffet ha quindi concluso la serata: buon 2006!



Da 15 anni

Annamaria Ballerio,
Carla Vigo,
Giuliana Ferrari
e Anna Peduzzi.



Da 10 anni

Lydia Ambrosini, Carla Bidoglio, Paola Brivio, Maria Luisa Cassinis,
Marisa Facchinetti, Annamaria Tavella, Daniela Maloberti.

Le motivazioni di questi interventi nascevano da spinte filantropiche suscitate dalla presenza di grandi squilibri sociali, seppure non mancassero talvolta ragioni di prestigio, di autoassoluzione e di contributo consapevole alla sedazione delle inquietudini che serpeggiavano nei quartieri popolari, particolarmente dopo le epidemie e le guerre che hanno falciato intere generazioni negli ultimi due secoli.

Una certa attenuazione delle differenze sociali e una marcata crisi di fiducia hanno progressivamente ridotto nell'ultimo trentennio il finanziamento benevolente dei privati a favore degli ospedali milanesi, nella cui amministrazione, ai benefattori, si sono sostituiti soggetti di nomina politica che, in alcune occasioni, hanno dimostrato una certa propensione a comportamenti non sempre impeccabili.

La tradizionale solidarietà milanese ha assunto così una diversa configurazione, trasformandosi in una partecipazione diretta che ha avvicinato ai malati cittadini di ogni ceto sociale. Si sono così formate numerose associazioni che ne organizzano e razionalizzano l'attività. Esse si affiancano alle opere pie cattoliche che hanno mantenuto la loro missione anche quando la presenza di personale religioso negli ospedali si è fortemente ridotta.

Questo nuovo volontariato, che riunisce migliaia di persone delle più diverse origini sociali e di vario orientamento ideale e culturale, testimonia una grande maturazione civile nel cuore di una comunità affluente, tuttavia insidiata e disorientata dalla perdita di secolari riferimenti etici.

La nostra Associazione, la cui vitalità continua a crescere a oltre vent'anni dal suo esordio, è un esempio di come tanti cittadini animati da motivazioni di solidarietà si offrano per un servizio che arricchisce la loro esistenza e ne valorizza il tempo così liberato dalla suggestione di un consumo banale.

Credo che oggi una valutazione del numero dei volontari possa costituire uno dei parametri più validi per misurare la maturità di una comunità urbana, dove chi vi si dedica deve affrontare difficili spostamenti, amministrare ridotte porzioni di tempo e superare barriere psicologiche di varia natura. Possiamo dire con orgoglio che i nostri meravigliosi volontari fanno tutto ciò ogni giorno, portando nelle corsie del “loro” ospedale il calore umano di chi ha intuito il senso profondo della vita.



Riccardo Vozza



Arrigo Frisoni, volontario e consigliere dell'Associazione

È solo apparentemente modesta l'opera del volontario che passando fra i letti dell'ospedale incontra vicende di dolore e di speranza. Conosce decine di persone che prima non aveva mai visto e di cui non sospettava neppure l'esistenza; esce da una vita ordinaria e si imbatte in situazioni improvvise, talora liete, altre volte drammatiche. Molte sono storie non comuni, che colpiscono e insegnano. Perché non raccontarle? Comincia Arrigo Frisoni, volontario e consigliere dell'Associazione.

Accade, di notte, al Pronto Soccorso

In cinque anni di volontariato serale al Pronto Soccorso del Fatebenefratelli calcolo di aver incontrato e dialogato con almeno 2.500 persone. Un campione di umanità variegato e molto, molto differente da quello che ognuno di noi è abituato nella sua vita a frequentare, qualunque sia la nostra estrazione sociale, culturale, economica o religiosa. Perché siamo abituati a muoverci nel nostro "giro", a frequentare consimili, con i quali usiamo il nostro linguaggio di parole, gesti e segnali.

Il volontariato con la Voza al Pronto Soccorso offre un arricchimento di esperienze unico. È una finestra su un mondo che non conosciamo: per questo sostengo che fare del volontariato dia a chi lo fa molto di più di quello che offriamo a pazienti e parenti in termini di assistenza e di compagnia. Gli incontri non durano mai più di qualche ora e nella stragrande maggioranza dei casi non si ripetono. Quando il paziente, con o senza il parente di turno, si allontana salutandolo e ringraziando, scompare nella notte ed esce per sempre dalla nostra vita.

Nei cinque anni di militanza mi sono però capitate rare ma curiose occasioni di incontro, e di queste voglio parlare.

A chi tocca, tocca

Erano i primi di luglio dello scorso anno e anche al Pronto Soccorso si incomincia a parlare di vacanze, di caldo e soprattutto di zanzare, male endemico dell'ingresso dell'ospedale, quando una sera arriva un'anziana signora, portata da un'ambulanza. Ad accompagnarla c'era una giovane ragazza, troppo giovane per essere una figlia, forse una nipote. La signora viene presa rapidamente in carico dallo staff medico che consulta l'accompagnatrice per conoscere lo stato di salute della paziente. Inizia una lunga attesa: la signora è piuttosto grave e si capisce che l'intervento non sarà né semplice, né breve. Faccio conoscenza con la ragazza: è una badante peruviana, molto sveglia, parla un italiano quasi perfetto. Nelle lunghe ore della notte mi racconta un po' la sua vita e quella della sua accompagnata, che è sola, l'unico figlio è lontano per un periodo di vacanza. Ha il cellulare scarico, le presto il mio per mettersi in contatto con il figlio della signora che si trova all'e-

stero. Dopo mezzanotte la informano che la signora sarà trattenuta per la notte. La ragazza ringrazia e saluta, il figlio, avvertito, rientrerà il giorno successivo.

Tre mesi dopo vengo chiamato da un lettino parcheggiato provvisoriamente nel corridoio del Pronto Soccorso.

"Si ricorda di me? Perú!". "Ma certo, che cosa le è successo?" Era un attacco di appendicite, andava operata subito per evitare che degenerasse in peritonite. Un incontro tra vecchi amici. La signora purtroppo era deceduta per una forma tumorale che le avevano diagnosticato quella sera d'estate. Per fortuna in tempi brevi e senza sofferenza.

Le ho fatto compagnia fino a quando non è stata portata in sala operatoria. Nel salutar-mi mi ha detto: "Magari la prossima volta sarò io a venire a trovare lei in un lettino". Silenziosamente ho fatto i più tradizionali scongiuri.

Dialogando su Beethoven

Certamente non mi sarei ricordato di lei. Erano passati più di quattro anni, ma una sera recente mi sono visto "assalito" da una vivace ragazza di circa trentacinque anni. "Come sta? Non mi dica che non si ricorda di me. Sa, avevate proprio ragione voi!".

Imbarazzo, vuoto assoluto, disperato tentativo di guadagnare tempo, tergiversando. Poi, un po' la memoria e molto il diluvio di parole sotto il quale mi sommergeva, mi hanno fatto riaffiorare il ricordo.

Quattro anni prima, circa a giugno, era stata scaricata al Pronto Soccorso da un amico con una borsa e la sua chitarra. L'amico se ne era andato subito e la ragazza, in evidente stato confusionale, era stata portata all'interno dove era stato richiesto anche il consulto dello psichiatra.

In realtà la nostra conoscenza comincia quando la ragazza viene dimessa. Domanda se può fermarsi a chiacchierare un po'. Ed è strano perché chi viene all'ospedale appena ha finito se ne scappa via. Ma volontariato è volontariato e così a puntate, perché ogni tanto dovevo interessarmi anche degli altri, mi racconta la sua vita.

Veneta, studentessa di chitarra classica al Conservatorio di Milano, deve dare un esame su Beethoven il giorno dopo e ha una crisi di panico per cui un amico, che l'aveva accompagnata in macchina a Milano, la

porta al Fatebenefratelli. Si parla di esami, di paure e soprattutto di musica, della genialità di Beethoven, su cui peraltro le mie conoscenze sono scarsissime. Finisce il mio turno, ma non ho cuore di mollarla. Domando se ha un alloggio. C'è un albergo nelle vicinanze del Conservatorio. Recupero il numero, le fisso una stanza e all'una - il giorno dopo ho l'ufficio che mi aspetta - le chiamo un taxi. Nell'andar via chiede di darmi un bacio, mi chiede se il giorno dopo sarei stato ancora di servizio, perché voleva ripassare per darmi il risultato dell'esame. Fine del primo tempo.

L'altra sera invece arriva perché urtata da una macchina mentre era in bici. Qualche contusione, niente di grave. Mi racconta che quando era arrivata quattro anni prima aveva tentato il suicidio (cosa che probabilmente lo psichiatra aveva sospettato), che adesso stava bene anche se era sempre sostenuta da strutture di appoggio. Purtroppo, con suo grande rincrescimento, aveva nel frattempo abbandonato la musica.

L'influenza della divisa

Nella vita professionale avevo avuto occasione di incontrare un paio di volte un dirigente di una società con la quale avevo rapporti di lavoro. Nel corso degli incontri non si era instaurato un buon clima, come talvolta accade nel mondo degli affari.

Immaginate la mia sorpresa una sera quando l'ho visto al Pronto Soccorso insieme a un ragazzino di sette-otto anni colpito da un'intossicazione alimentare.

Vedendomi in camice e fuori dal contesto abituale non mi ha riconosciuto, anche se mi guardava con la tipica faccia di chi dice "Ma questo dove l'ho già visto?".

Non mi sono fatto riconoscere, ma gli ho fatto compagnia, cercando di dargli conforto. Separato dalla moglie, aveva in affidamento per qualche giorno il figlio ed era preoccupato per la salute del suo ragazzo, ma ancora di più per i rimproveri che avrebbe ricevuto dall'ex consorte.

Tutto si è naturalmente risolto per il meglio. Il riconoscimento è avvenuto, alcune settimane dopo, in ambito professionale. Si è illuminato e mi ha detto: "Ecco dove ci eravamo incontrati!". Ma ormai si era stabilita una sorta di complicità e da allora i rapporti professionali sono decisamente migliorati.

Capire gli altri, conoscere se stessi

Dare e avere: il volontario offre tempo, esperienza, sentimenti e disponibilità. Cosa riceve in cambio? Ascoltiamo Margherita Desantis, la psicoterapeuta che segue da tempo l'inserimento dei volontari nell'Associazione e la loro pratica di lavoro. Margherita ha una lunga esperienza di assistenza a ragazzi con problemi psichici, "diversamente abili", come dice la definizione corretta, e si è anche occupata di donne vittime di violenze, sopraffazioni, sfruttamento. Ha dunque visto da vicino situazioni gravi di sofferenza e di difficile recupero. Nel suo lavoro, come dice lei stessa, preferisce l'ambito civile e sociale alla professione privata nella quale pure è impegnata.

"È stato Pino Valdini a introdurmi in Associazione. Volontario di "Sodalitas" scomparso di recente, mi ha presentato al professor Vozza, poi a Paola e Gabriella. Con loro, che hanno una grande esperienza, ho iniziato a lavorare sull'accoglienza studiando insieme i modi più appropriati per conoscere motivazioni, aspettative e attitudini dei nuovi volontari".

"Si tratta di capire la storia del volontario, non certo la sua vicenda personale, ma le ragioni, le intenzioni, le finalità del suo impegno. Che sono, come si sa, diverse in ogni caso, anche se non mancano le similitudini. Sono in maggioranza donne, eppure non si tratta di un lavoro 'naturalmente' femminile. Gli uomini riescono benissimo, in molti casi con un acume e una profondità di intervento ammirevoli. La prevalenza delle donne dipende piuttosto da fattori sociali e culturali: l'assistenza è un lavoro che hanno sempre svolto in famiglia, prima coi figli, poi coi genitori e coi nipoti. È dunque naturale che in qualche pausa della loro vita sentano il desiderio di riversare la loro professionalità in un ambito associativo. Passano dal lavoro di casa, ancora troppo sottovalutato, a un'attività esterna. Per molte, in particolare per quelle che hanno lavorato poco fuori casa, è una vera scoperta che può diventare poi una bella storia capace di valorizzare un sapere e un'attitudine affinati in un ambiente chiuso e senza neppure troppe gratificazioni. L'Associazione offre un 'teatro' d'azione più ampio, la contiguità con vicende drammatiche e importanti, all'interno di un gruppo sociale largo con cui condividere un impegno serio e apprezzato in una stimata istituzione ospedaliera della città".

"Ed è sempre per ragioni sociali e culturali – continua Margherita – che non sono molti i giovani che possono 'permettersi il lusso' del volontariato. Loro magari vorrebbero, ma sono incalzati da impegni di famiglia, da vincoli economici, di studio e di lavoro che lasciano poco spazio al dono gratuito del tempo. E non è certo il caso di richiamare quali valori e quali comportamenti siano oggi imposti come modelli di vita e paradigmi di successo".

Scelta di maturità, il volontariato è sospinto da diverse motivazioni che non sono le medesime per tutti coloro che vi si applicano: il desiderio di entrare a far parte di un gruppo, l'impegno civile, il sentimento di dover far qualcosa a vantaggio dei meno fortunati, l'ideale religioso, un antidoto alla solitudine. E anche, perché no, una

certa moda oppure il bisogno di riempire qualche vuoto esistenziale. L'amalgama di queste aspettative può essere assai proficuo: il gruppo dirigente dell'Associazione deve riuscire a fonderle in un insieme coerente e non conflittuale. "Bisogna però fare attenzione – avverte Margherita – nel non caricare questo lavoro di troppe aspettative. È stimolante, può anche appassionare, ma non è certo in grado di dare una risposta complessiva alle esigenze della personalità, di colmare mancanze o lenire dolori profondi".

Applicarsi alle pene degli altri aiuta però a stabilizzare se stessi, a conoscersi meglio, ad accettarsi, a comprendere le differenze delle persone, a sopportarne egoismi e manchevolezze, sapendo che la fortuna va e viene e la vita non è sempre rosa. Don Rigoldi diceva che è un lavoro gioioso e chi lo fa col cuore e con saggezza trova grandi soddisfazioni. È dunque uno scambio equo, che non è capito da chi è abituato a monetizzare tutto secondo una tendenza che sta conducendo a un radicale impoverimento dei rapporti umani. "Proprio così – aggiunge Margherita – i modelli e le ideologie correnti spingono tutti e tutte verso il fare e l'avere, ma dov'è l'essere?".

"Il volontario nell'ospedale non è un medico, non è un infermiere, non è il marito, il fratello o la sorella dell'ammalato. Mette in gioco se stesso, la sua affettività e i suoi sentimenti. Entra in contatto non con la malattia, che è curata dai sanitari, ma col lato umano del paziente, con la sofferenza indotta dalla malattia. A lui sono richieste presenza e partecipazione. Non esistono modalità codificate di comportamento. Resta indispensabile l'osservazione e l'imitazione dei volontari più esperti. Si agisce con la naturalezza e la disponibilità che ciascuno sente dentro di sé, con le parole, i gesti e le espressioni che vengono spontanei. Non sempre l'ammalato ha voglia di comunicare, magari non in quel momento. Ma si può riprovare, il volontario è lì, c'è".



Margherita Desantis è la psicoterapeuta che segue da anni l'inserimento dei volontari nell'Associazione. Collabora con i responsabili dell'accoglienza e ha una lunga esperienza nelle organizzazioni di volontariato sociale.

■ La Vozza Com'è organizzata e come funziona

Il motore dell'Associazione sono i volontari: col loro lavoro mettono in pratica le buone idee che hanno dato origine nel 1984 al sodalizio. La Vozza è una Onlus, che vuol dire Organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Guidata dal Consiglio direttivo, tiene annualmente l'assemblea dei soci che alla scadenza rinnova il gruppo dirigente, mentre il Collegio dei revisori controlla i conti e i bilanci di esercizio.

Il Consiglio è formato da sette persone: Riccardo Vozza presidente, Annamaria Bossi e Raffaele Pasqualotto vicepresidenti, Arrigo Frisoni segretario del Consiglio, Carla Vigo tesoriera, Marilena Rambaldini responsabile dei volontari e Lisa Vozza responsabile della comunicazione.

Rinnovata di recente, l'organizzazione del lavoro è affidata ai coordinatori e alle coordinatrici dei vari reparti. Volontari loro stessi, tengono uniti i gruppi, assicurano le presenze e le sostituzioni, mantengono i rapporti con le caposala, introducono e istruiscono nella fase di tirocinio i nuovi volontari. Inoltre preparano i corsi di aggiornamento e le varie iniziative nei reparti.

La coordinatrice generale è Antonella Zanellato. I responsabili sono: Rosalba Asti e Giorgio Centuori per gli ambulatori, Carla Podestà per cardiologia, Vera Tonier per chirurgia, Wanda Rossi per chirurgia plastica, Gabriella Formenti per day surgery e accoglienza,



*Le coordinatrici
e i coordinatori hanno tenuto
nello scorso settembre
il loro incontro di lavoro
per la definizione
dei programmi
per l'anno sociale 2005/2006*



Un gruppo di nuovi volontari al termine del loro secondo incontro di inserimento nel settembre 2005. A sinistra Anna Maria Bossi e a destra la "tutor" Oriana Mercuri incaricata dalla Direzione ospedaliera di tenere i rapporti con l'Associazione. Al centro sulla sinistra la coordinatrice dei volontari Antonella Zanellato.

Laura Pontremoli per fisioterapia, Giuliana Offizzi per medicina 1, Annamaria Barlassina per medicina d'urgenza, Roberto Santoro per medicina 3, Brunilde Marcellino per neurochirurgia, Lucia Corbetta per ortopedia, Paola Brivio per otorino e accoglienza, Agnese Brocheri per pediatria, Marilena Rambaldini per ambulatori e pronto soccorso, Arrigo Frisoni per pronto soccorso serale, Gianfranco De Cesare per accoglienza. Bianca Maria Ranzi è la coordinatrice per la maternità Macedonio Melloni.

Per fare da tramite fra l'Associazione e l'Azienda ospedaliera è stata nominata dalla Direzione dell'ospedale Oriana Mercuri, "tutor" dei volontari e figura molto importante per migliorare il loro lavoro all'interno dei reparti. Oriana Mercuri è stata già caposala e ora ha anche l'importante incarico di responsabile del reparto di Medicina preventiva, igiene ed epidemiologia del Fatebenefratelli.

I temi del corso di formazione dei volontari sono tre: "Essere volontari oggi" con l'intervento della psicoterapeuta Margherita Desantis; "Il volontario nella struttura ospedaliera" con la collaborazione della 'tutor' Oriana Mercuri e "Io volontario" svolto dai collaboratori più esperti dell'Associazione.

Oriana Mercuri è la nuova "tutor" dei volontari, incaricata dall'Azienda ospedaliera di coordinare il lavoro dell'Associazione all'interno dei reparti. Con lei verrà affrontato ogni problema per rafforzare la collaborazione col personale sanitario e migliorare così le prestazioni dei volontari a favore degli ammalati. Oriana Mercuri ha fatto per anni la caposala ed è responsabile del reparto di Medicina preventiva, igiene ed epidemiologia del Fatebenefratelli.



Quattro giorni per un anno di lavoro

La prima riunione di solito è a fine estate, ma l'impegno in realtà inizia ben prima e, a dirlo tutta, non smette mai, dura tutto l'anno. La storia del mercatino è questa: un lavoro continuo e anche un po' ansioso. Deve andar bene per forza, è la principale fonte di finanziamento dell'Associazione, quella che determina poi lo svolgimento delle principali iniziative sociali. Nelle settimane precedenti si accumulano gli interrogativi: la direzione dell'ospedale darà i locali? Ci saranno tutti i volontari che servono? E alla fine, domanda cruciale, come andranno gli incassi? Le preoccupazioni non mancano, a partire dalle difficoltà economiche che tutti incontrano in questi anni grigi. Si è arrivati così alla vigilia dell'apertura, il 24 novembre. Il mercatino è sempre andato bene, ma il 2005 è andato meglio. Maggiore offerta, più traffico, un buon risultato economico, superiore al 2004. Gli amministratori non si sbilanciano, ma le loro espressioni sorridenti e soddisfatte confermano. Annamaria Bossi è buona testimone, non ne ha perso uno e ha lavorato sodo come tutte le altre volte da un paio di decenni: "Bravissimi i venditori, anzi le venditrici che sono in maggioranza,

ma il segreto sta nella selezione degli oggetti, che dà al nostro mercatino un carattere particolare, unico nel genere. Ho in mente il banco dei bambini e dei ricami, con tessuti lavorati a mano con grande sensibilità, buon gusto ed esperienza. Niente da invidiare ai migliori negozi milanesi. Molta gente viene apposta per i nostri golfini, berretti e gilè; guarda con ammirazione le tovaglie, gli asciugamani e le copertine: capi graziosi che ricordano i corredi di una volta. Cose difficili da trovare, arrivano come da un altro mondo; il nostro ormai è travolto dalla marea pacchiana dei prodotti industriali. Anche gli addobbi di Natale – ricorda Annamaria – sono gradevoli e originali. Lo stesso si può dire della gastronomia e dei vini: cibi ricercati e gustosi, non comuni".

Punti forti sono poi i vestiti *vintage* con corredi di borse e accessori, e soprattutto gli oggetti d'epoca. Da lì sono venuti gli incassi più consistenti, per di più senza costi poiché ogni cosa è regalata da soci e amici. E anche la pesca col solito pacchettino sorpresa, ricordo di antiche tradizioni, porta il suo contributo, niente affatto trascurabile.

"Quest'anno sono spuntate facce nuove, persone che non avevamo mai visto. Evidentemente – continua Annamaria – la crescita dell'Associazione, l'estensione dell'attività alla Macedonio Melloni e i nuovi volontari hanno fatto lievitare anche il lavoro del mercatino. Che resta una macchina complessa. Dietro c'è un impegno lungo e gravoso, molta fatica per raccogliere oggetti o fabbricarli, trasportarli, esporli e venderli, montare i banchi e smontarli. Sono solo quattro giorni, ma non finiscono mai".

Immagine del mercatino 2005. Ancora una volta i risultati sono stati migliori di quelli dell'anno precedente. Grazie a tutti i volontari, oltre cinquanta, che hanno lavorato per settimane, alcuni per un anno intero, per il successo di quest'importante iniziativa.



BILANCIO SOCIALE 2004/2005

(dal 01/10/2004 al 30/09/2005)

ENTRATE

• Quote associative	20.063,00
• Offerte e donazioni	41.398,00
• Mercatino benefico 2004	41.131,00
• Proventi finanziari	9.479,61
Totale Entrate	112.071,61

USCITE

SPESE PER ASSISTENZA

• Guardaroba per ammalati	6.890,13
• Gestione trasporto ammalati	12.922,23
• Contributi e spese per ammalati	3.946,53
• Taxi, treni, ambulanze	2.757,75
• Assistenza domiciliare	538,00
• Accantonamento emergenza latte M.Melloni	15.000,00
• Reparto Macedonio Melloni	1.340,33
Totale Spese di Assistenza	43.394,97

SPESE PER VOLONTARI

• Camici ed altre spese per volontari	5.210,15
• Assicurazione	1.823,98
• Coordinamento volontari	9.388,35
• Consulenze psicologa	1.450,00
Totale Spese per Volontari	17.872,48

SPESE PROMOZIONALI E STAMPA

• Ricerca volontari e varie	719,00
• Manifestazioni (compresa Festa 20 anni)	7.494,64
• Gionalino	9.363,80
Totale Spese Promozionali e Stampa	17.577,44

SPESE GENERALI

• Spese gestione segreteria	17.498,18
• Cancelleria e spese varie	1.858,21
• Spese postali	718,98
• Consulenza per il personale	766,92
• Spese gestione magazzino e coord. trasporti	9.273,94
• Spese varie	1.384,87
• Ammortamenti vari	1.538,36
Totale Spese Generali	33.039,46

Totale Uscite	111.884,35
----------------------	-------------------

Risultato dell'esercizio 2004/2005	187,26
------------------------------------	--------

Totale a pareggio	112.071,61
--------------------------	-------------------

Un ottimo pareggio

Scarne e essenziali le note di Carla Vigo, l'austera amministratrice della Vozza, mettono però in luce per il 2005 un ottimo risultato. Intanto il pareggio di bilancio, traguardo sempre difficile per un'Associazione che vive di generosità e per la generosità, ma che tuttavia esercita un rigoroso controllo dei costi insieme a una vivace campagna di raccolta di fondi. Poi le destinazioni principali delle risorse economiche: in primo luogo il trasporto degli ammalati e le spese per i volontari. A seguire il personale e i costi di comunicazione, fra cui questo giornalino.

Importantissimi gli impegni per il 2006. 15.000 € per la Melloni: serviranno ad aiutare le mamme bisognose che non riescono a pagare dai 10 ai 20 euro al litro il latte per i loro bimbi. E ci vorrà anche un nuovo automezzo per il trasporto dei malati: saranno necessari circa 30.000 € per sostituire il glorioso Ducato giunto al tramonto.

Occorre anche sottolineare due altri significativi risultati: per la prima volta le donazioni, più che triplicate rispetto al 2004, superano seppur di poco gli introiti del mercatino, anch'essi in aumento, mentre le quote associative raggiungono livelli assai elevati. Bravi tutti, Carla Vigo bravissima.

Note al bilancio

L'esercizio 2004/2005 si è chiuso in pareggio; il che significa che tutto quello che abbiamo ricevuto lo abbiamo speso. Abbiamo incluso anche l'accantonamento di 15.000 € per far fronte all'emergenza latte che si sta verificando alla Macedonio Melloni. Tante mamme, in buona parte non di nazionalità italiana, incontrano grossi problemi per acquistare il latte artificiale, che ha in Italia prezzi proibitivi. Il Consiglio direttivo - che ha approvato il bilancio nella sua seduta del 12 dicembre 2005 - ha perciò destinato tale somma da distribuire alle mamme bisognose tramite "buoni-latte" da spendere in farmacia. Se necessario saranno anche acquistate carrozzine che - in certi casi - possono servire anche da culla.

Il risultato positivo è dovuto alla generosità dei nostri amici benefattori che quest'anno ci hanno donato 41.398 € contro i 12.166 dello scorso esercizio.

Anche le quote associative sono passate da 16.119 a 20.063 €.

Per quanto riguarda le uscite, abbiamo cercato di gestire al meglio sia le risorse che le richieste: le abbiamo evase tutte, sia per l'assistenza domiciliare che per il trasporto gratuito dei malati con nostri mezzi, con autolettighe, treni o taxi. La domanda di trasporti aumenta sempre di più: abbiamo inserito nella nostra squadra anche due volontari, Paolo e Marco; contiamo con il loro aiuto di incrementare ulteriormente il servizio. Adesso però avremmo bisogno di un altro automezzo, perché il nostro Ducato ormai è diventato vecchio e obsoleto. Serviranno circa 30.000 € per acquistarne uno nuovo, completo di elevatore automatico per la carrozzina e sedili mobili.

Tra i nostri lettori c'è qualcuno che vuole farci un bel regalo?

Ovviamente sul nuovo automezzo troverebbe spazio anche la pubblicità dello sponsor.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno donato, quelli che ci hanno aiutato a gestire i fondi messi a disposizione, a tenere una corretta contabilità e a effettuare al meglio gli acquisti e le spese.



Carla Vigo
Tesoriera



Emergenza LATTE

Milano, febbraio 2006

Caro amico, cara amica,

come forse già saprai, da un anno circa abbiamo allargato la nostra attività di assistenza alla clinica Macedonio Melloni.

Sotto la responsabilità di Bianca Maria Ranzi, le volontarie finora impegnate sono presenti all'accoglienza e nel reparto di patologia perinatale, prestando un servizio molto utile a mamme e bambini. I bisogni e le difficoltà di cui le nostre volontarie sono ogni giorno testimoni sono molti e variegati, ma l'acquisto di latte artificiale – con il prezzo proibitivo praticato in Italia – è tra le cose che più scoraggia le mamme maggiormente indigenti al momento della dimissione dalla Melloni.

Ecco perché, nel chiederti il rinnovo della quota associativa per il 2006, facciamo un appello alla tua generosità perché tu possa dare un contributo aggiuntivo grazie al quale l'Associazione sia in grado di fornire un aiuto concreto, sollevando un poco queste mamme dal disagio in cui si trovano.

Per questo ti proponiamo di raddoppiare la tua quota associativa e noi devolveremo il tuo "raddoppio" in buoni-latte per le mamme più bisognose seguite dalle nostre volontarie.

Quote sociali 2006 + quote latte:

- **Socio ordinario:** 20 € + 20 € (buono per 15 giorni di latte)
- **Socio benemerito:** 50 € + 50 € (buono per un mese di latte)
- **Socio sostenitore:** 100 € + 100 € (buono per due mesi di latte)

Grazie a nome mio e di tutta l'Associazione



Dalla Mustela libricini di tessuto per i bebè della Melloni

La società Expanscience, azienda dermo-cosmetica francese nota per i prodotti per l'infanzia a marchio Mustela, ha scelto l'Associazione Vozza per devolvere i premi non assegnati del concorso a premi "Festa dei Bebè". Tali premi, 169 libricini di tessuto per il risveglio tattile e sensoriale, saranno donati alle mamme e ai bambini della Macedonio Melloni.

Un vivo ringraziamento a Lucile Masson di Expanscience per aver selezionato la nostra Associazione per questo dono. La nostra speranza è che altri manager di aziende dell'area milanese e lombarda seguano presto il suo esempio, in modo che le persone seguite dai volontari Vozza possano contare su un sostegno sempre più ampio.



Bravi nell'emergenza

→ *I volontari dell'Associazione hanno partecipato alla giornata di mobilitazione della Protezione civile per il collaudo del sistema milanese di soccorso a fronte di grandi emergenze.*

Scrivo sulla scia delle emozioni di una giornata campale, quella del 23 settembre, nella quale i volontari dell'Associazione Vozza hanno ancora una volta dimostrato la loro competenza, professionalità e grinta nell'affrontare gli imprevisti. Nonostante lo scarso preavviso e la forte carica emotiva che accompagna tutti nelle situazioni di simulazione di catastrofi, il vostro aiuto ha permesso di raggiungere gli scopi prefissati.

Dr.ssa Elena Galassini
Coordinatore locale
emergenza urgenza

→ Indispensabile la carrozzina

Ci è stata da voi fornita una carrozzina pieghevole per il trasporto dei malati. Desidero ringraziare sentitamente manifestando nel contempo il plauso e l'adesione alle vostre iniziative di aiuto e supporto per chi soffre.

Dr. Tommaso Pignataro
Direttore Gastroenterologia ed endoscopia digestiva

Un libro che vale

→ Sono arrivati all'Associazione i primi frutti della vendita del libro "Una storia milanese fra famiglia e impresa - I novant'anni dell'Ottica Chierichetti". La Signora Elda, amica e benefattrice generosa, aveva voluto raccontare la vicenda di famiglia e del negozio-impresa ubicato da quasi un secolo alla Crocetta, e al tempo stesso contribuire alla Vozza. Il libro è bello e ben fatto. L'Associazione contenta ringrazia.

Grazie al consigliere regionale

→ Inviato da Massimo Zanello, consigliere della Regione Lombardia, è giunto all'Associazione un generoso contributo per la sua attività. La scelta della Vozza è stata suggerita al consigliere Zanello da Felice Tavola, dottore commercialista di Lecco. Grazie di cuore ad ambedue.

Insolito quel regalo

→ Angelo Marchesi gestisce dal 1959 un laboratorio ottico in via Solferino 11. Per il suo compleanno gli amici Rosy, Giancarlo, Lella, Marco e altri hanno voluto festeggiarlo con un regalo importante: una donazione a favore dei bimbi della Macedonio Melloni. Grazie a tutti e tanti auguri ad Angelo.

Ringraziamenti

Agosto 2005: Fiorentino E., Tortiroli F., famiglia Cremonini in memoria di C. Rondini, Laonigro A., Corno Vismara E., Testori dott. R.

Settembre 2005: Catti A. e A. in memoria di G. Pedrotti e Trudi Tonascia, Riva F., Dipendenti Rietschle Thomas, F.lli Mozzati, Ottica Marchesi A., Horvati L., Bruno G. in memoria di Rosa Vera, Savino R. in memoria di Nino di Venosa, Pilati M., Gurdjian V., Decima G.R., Rampello L., Spinelli D., Gusmini Bersani I., Denaro A., dott. Della Fortuna, Terenzi C., Casat S., Fava Giles L., Perotti I. (Lecture), Leverotti F., Colombo L., Novelli G., Vinello L., Di Gennaro L., Leali M., Toia U. in memoria di S. Migliozi, Toia P.F. in memoria di S. Migliozi, Novelli Gennino G. in memoria di S. Novelli, Tarter I., Onestini A., Palombo M., Coronelli A., Pozzi Bruno M., Zanaboni M., Scarone G., Duca L., Stecchi G., Costanzi C., Lechi G., Vallenzasca Iovacchini, Brambilla G.C.

Ottobre 2005: Dott. F. Cardinale in memoria di Favevoli Pasquale, Magnocavallo N., Pericchi L., Poltronieri E., Fam. Perugini, Maiocchi L., dott. Folgora, famiglia Conti, Marco e Silvana, "I sempre Amis", Caracciolo di Melito F., Ottica Chierichetti, Teruzzi G. in memoria di D. ed E. Giorgetti, Lo Voi G., Teti F., Maranghi Castellini A.

Novembre 2005: Borzio F., Tessari I. in memoria di A.M. Ambrosini, "I sempre Amis" in memoria di Giovanni Gerli, famiglia Bernardi in memoria dei cugini Barile, Albertelli T., Brocheri L., Bassi A., Perugini R., dott. Venegoni M., famiglia Formenti in memoria di Franca Fallara, Di Venora M., Gruppo Alpini Samone, Mascetti M., Libori F., Zanotti A., Giovanelli F., De Noris, Magnocavallo N., Vanetti C., Gurdjian V., Pennati G., Polo G., Murru G., famiglia Masini, Ceretti L., famiglia Carta, Assandri F., Erede S., Clere C., famiglia Barese, Mazzani G., Franchini M., Ossola C. e Laonardi B., Gallavresi A., dott. Lanzi A., Brivio Sforza A., Vozza L., Dubini L., Lurani Cernuschi G., Barassi Teani C.

Dicembre 2005: Lafranconi A., Consonni R., Ciciolla G., Ristorante Il Verdi, famiglia Marengi, Villani A., famiglia Sirtori, famiglia Tarallo, famiglia Cautillo, famiglia Ventrelli, dott. Boni F., Ferri L., Gavazzino F., Pezzali A., Aiolfi G., Vigevano E., Galignani N., Ziliani E., Azzimi S., Luzzatto E., Ottica Chierichetti, dott. Lozza, Orsenigo L., Quercioli B., Ghirardato L., Confalonieri F., Gallot J., Alberi A., Marchini A.M., Bordelli R., Lo Voi G., Mella G., Godetti A., Della Salda, Ventura A., Baroni L., Pizzetti P., Gioia F., Maggioni P., Ferrarella L., Chiappe M., Moiraghi L., Gusmini L., Borroni G. in memoria di A. ed E. Malvicini, Caramella M., Cassini M.L., Gravina G., Comizzoli V., Dubini E., Nasini L., Zanfagnz G., Coronelli A., Carezzi A., Ceruti M.R., Cassini Fasella A., Galeazzi E., Peterlongo G., Ramelli F., Young & Rubicam Italia s.r.l., Terzi G., Fantozzi S., Gobbi G., Corbari A., Torriani P., Radice A., Polvara M., Locatelli E., Frigerio A., Carefi s.a.s., Lavorgna V., Forbicini A., Tronci Weymuth A., Feraud Giancola C., Riboni M.R., Scaccabarozzi C., Mariotti B., dott. Gay F., Facchinetti M., Cova C. e Grandi A., Scamarone F., Bertini Schwarzenberg G., Lazard Co Real Estate s.r.l., Cimino M., Puppo S., Aletti M., Marinoni M., Bissolino C. ved. Gardini V., Cavagnera E. in memoria di Erban, D'Adda N., Franceschini G., De Stefani L., Lombardo A., Tinelli di Gorla M.D., Rigoni M., Meda Balossi G., Cremonini A., Biraghi. E.R., Roda Bogetti G., Rocchi Lenoir E., Quercioli B., Tominetti P., Donelli M., Canazza A., Maggi C., Castellazzi R., Monti F.

Livio Mazzotti



Ha chiamato la moglie e i figli, li ha salutati e se n'è andato, del tutto consapevole che erano i suoi ultimi momenti. Ammalato da tempo, aveva continuato la sua collaborazione con la Vozza sul sito Internet da lui stesso concepito e realizzato e con le belle foto che regolarmente mandava per illustrare questo giornale. Persona di talento, scrittore, regista e disegnatore, ha lasciato nei suoi amici dolore e rimpianto. Ad accompagnarlo, il 6 dicembre 2005 erano numerosi i volontari dell'Associazione assieme al suo Presidente Riccardo Vozza. Un abbraccio affettuoso alla moglie Pucci, anche lei volontaria in fisioterapia e riabilitazione, e ai figli Annarossa e Tomaso.

Pino Valdini

Ingegnere in pensione, collaborava da una decina d'anni con Sodalitas, l'organizzazione di Assolombarda che assiste le Onlus. È mancato improvvisamente il 20 ottobre mentre tornava dal suo lavoro di volontario. Ha seguito a lungo l'attività dell'Associazione con grande professionalità e disponibilità. Molto importante il suo contributo all'attività di accoglienza e formazione dei nuovi volontari. Raffaele Pasqualotto lo saluta così: "Continua ad aiutarci ad aiutare, sostieni la tua adorata Gigliola e tuo figlio che ti hanno sempre voluto un gran bene. Ciao ingegnere, grazie e arrivederci".



Rosa Vera



Una sua collega la ricorda bene: "L'ultima volta che l'ho vista è stato commovente: lei sapeva che io sapevo, e sapeva anche cosa l'aspettava. Tenendomi per mano mi ha detto: 'Ho vissuto una bella vita, ho amato la mia famiglia, ho aiutato tante persone'. Rosa Vera era stata tecnica di radiologia al Fatebenefratelli, poi in pensione si era dedicata al volontariato fin dai primi anni dell'Associazione. Gentile, discreta, preparata, aveva mestiere e intuito. Tutti la ricordano come "Una che parlava poco, ma faceva tanto".

L'ammalato ha bisogno di umana solidarietà, anche della tua

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente
Annamaria Bossi
Vice Presidente
Raffaele Pasqualotto
Vice Presidente
Arrigo Frisoni
Segretario
Carla Vigo
Tesoriere
Marilena Rambaldini
Consigliere
Lisa Vozza
Consigliere
Eglo Formenti
Revisore dei conti
Francesco Ceruti
Revisore dei Conti
Riccardo Rotti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ socio ordinario da € 20
■ socio sostenitore da € 50
■ socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS
Corso di Porta Nuova 23
20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
<http://www.assovoza.it>

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza
In redazione: Raffaele Pasqualotto,
Lisa Vozza
Grafica e impaginazione:
Laura Caleca
Stampa: Arti Grafiche Maspero
Fontana & C. SpA

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985

Più vantaggiose le donazioni al non profit

Positivi cambiamenti nelle nuove disposizioni per le donazioni al mondo del volontariato. L'articolo 14 della legge 80/05 stabilisce infatti che chi effettua una donazione a favore di un ente non profit riconosciuto come Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) potrà dedurre dal reddito complessivo dichiarato fino al 10% del reddito complessivo dichiarato, entro un massimo di 70.000 Euro (molto più dei 2.000 Euro che fissavano il tetto fino all'anno passato). Per essere deducibili, i versamenti devono essere effettuati tramite bonifico bancario o conto corrente postale e la ricevuta va conservata.

La nuova legge sancisce dunque un innalzamento della deducibilità che valorizza la scelta di coloro che sostengono economicamente le associazioni volontaristiche.

Per dirla con parole semplici,
chi + dà - versa!



nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**

→ **Emergenza
latte!** (pag. 10)

→ **Con don Rigoldi
il nuovo anno sociale**

Strapieno di volontari, il "teatrino" della Melloni ha ospitato il 4 ottobre 2005 con una forte partecipazione l'avvio del nuovo anno di lavoro dell'Associazione: il ventiduesimo. Ospite d'onore don Gino Rigoldi, un "guerriero" della carità milanese. L'incontro è iniziato con la relazione del Presidente Riccardo Vozza che ha ringraziato, prima di tutti, i volontari dell'Associazione adesso impegnati nello sviluppo dell'attività alla Macedonio Melloni.

(segue a pag. 2)

→ **Dalla carità di pochi
alla solidarietà di tanti**

Se osserviamo la storia del volontariato attivo in tempo di pace nella nostra città, possiamo senz'altro constatare che si tratta di un fenomeno recente. In passato la partecipazione dei cittadini alla sanità si manifestava prevalentemente sotto forma di lasciti e donazioni, la cui importanza è stata peraltro assai cospicua, se una parte considerevole degli immobili ospedalieri e delle loro apparecchiature si è creata proprio grazie a questi atti di generosità.

(segue a pag. 3)

